

Per il Cup, però, resta ancora in bilico il mantenimento degli ordini

Così com'è il testo non va. I criteri di delega non sono affatto puntuali e lasciano al governo troppi margini discrezionali. Su una questione, poi, tutt'altro che marginale: il mantenimento degli ordini. E se questa posizione è quella degli ordini, anche la rappresentanza delle associazioni non è ancora soddisfatta. All'incontro a via Arenula con il ministro Mastella c'erano tutti. Professionisti e guardasigilli si sono lasciati con l'accordo che i primi potranno inviare le controdeduzioni al testo entro lunedì sera. Per quanto riguarda il Cup, le proposte emendative saranno tratte dal testo di ddl delega messo a punto per il confronto. Dal canto suo il ministro si è preso quindici giorni ancora per mettere a punto il testo definitivo che approderà così in consiglio dei ministri non prima del 24 novembre. Fono a quella data i professionisti non saranno tranquilli.

«Non c'è alcuna certezza riguardo alle professioni che rimarranno», commenta Raffaele Sirica, presidente del Comitato unitario delle professioni. «Questa rimane la questione centrale e le scelte definitive del governo influenzeranno il nostro giudizio finale. Se la delega sul punto del mantenimento degli ordini non sarà chiara non potremo che dare una valutazione negativa».

Il fatto è che le professioni ancora non si fidano del governo. Brucia la ferita del decreto legge Bersani che ha aperto un varco che neanche le delega Mastella potrà ri-chiudere. Sulle tariffe, per esempio. Se la prima versione del ddl della giustizia prevedeva che i minimi fossero mantenuti al-

meno per le attività riservate, il nuovo testo rimanda alla trattazione tra le parti. Punto e basta. Insomma le professioni sono guardinghe. E lo spiega bene il vicepresidente del Cup, **Roberto Orlandi**. «Credo nella buona fede del ministro, ma questo testo è una provocazione al mondo delle professioni», attacca. «Il riconoscimento delle associazioni basato sulla divisione territoriale è

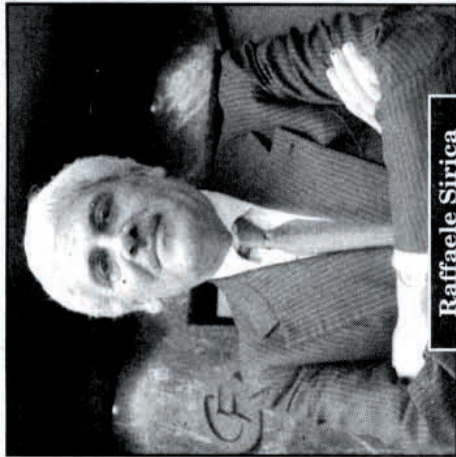
una scempiaggine. Anche i cartomanti sono numerosissimi». Lascia molto perplessi anche la norma sugli esami di stato che rimarranno solo per le professioni il cui esercizio può incidere su diritti costituzionalmente garantiti o riguardanti interessi generali meritevoli di tutela, per non parlare dell'assetto del sistema duale ordini/associazioni, troppo sovrapponibile. «Non si specifica che le associazioni non possono svolgere attività riservate dagli ordini», spiega Orlandi. Stesse obiezioni da parte di Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni. «Il testo del disegno di legge di riforma può essere una base ma è importante che ci sia un chiarimento su alcuni punti per noi fondamentali, non ultimo il mantenimento degli ordini quali enti pubblici non economici», è il giudizio a caldo di Stel-

la. Ovviamente, il giudizio delle associazioni è più favorevole, anche se con sfumature diverse. «Alla vigilia dell'incontro deve dire che eravamo convinti che tutto sarebbe andato per il meglio. Ma non è stato così», inizia il presidente del Colap Giuseppe Lupoi. Certo, il testo amplia i criteri di riconoscimento delle associazioni ma «arriverà» su altre questioni come il divieto

di società miste tra appartenenti agli ordini e alle associazioni, il divieto di costituire società di capitali. In altri passaggi sembra aprirsi ad alcune possibilità positive che però sono state escluse nel confronto con i tecnici di via Arenula. «Ho chiesto se fosse possibile costituire associazioni specialistiche con professionisti iscritti ad albi, per esempio tra avvocati specializzati in tributario etc., come sembra adombrare l'articolo 7. Questa possibilità è stata esclusa». Assoprofessioni ribadisce «il pieno consenso alla proposta Mastella. Il presidente Roberto Falcone ha già pronte le richieste per il testo finale: riconoscimento a monte delle professioni tramite i decreti attuativi con un elenco aggiornato del tempo; per evitare autoreferenzialità l'accertamento dei requisiti per il rilascio di attestati di

competenza dovrà spettare a enti accreditati di parte terza; occorre sdoppiare i termini di attuazione della delega per il riconoscimento delle associazioni al quale occorre dare maggiore celerità». L'Organismo unitario dell'avvocatura si riserva di esprimere un giudizio ma ancora una volta ne fa una questione di metodo e anche i giovani legali dell'Aiga, pur ringraziando il ministero per la cortesia di aver illustrato il testo prima dell'approvazione in cdcm, preferiscono parlare di «notifica piuttosto che di concertazione».

Pierluigi Mantini, il parlamentare della Margherita che più si è speso per mantenere il sottile filo con le professioni, è ottimista. «Il testo esprime una linea di riforma matura e consapevole e sarà esaminato, con gli altri quattro testi proposti, dalla camera a iniziare dal 21 novembre prossimo. Non mancano i punti da chiarire e da approfondire e anche il lamentato eccesso di delega può essere corretto con i principi più stringenti. Gli ordini e le associazioni delle professioni saranno uditi in modo specifico sui punti controversi e tutti in sede parlamentare potranno dare il proprio contributo». Duro Michele Vietti, dell'Udc. «Il Governo continua a parlare di concertazione, ma ancora una volta mette le categorie interessate di fronte ad un prodotto preconfezionato. Ci auguriamo che l'invito ai professionisti a migliorare il testo sia autentico e si estenda alle forze di opposizione che hanno sempre dichiarato la disponibilità a contribuire ad una riforma seria».



Raffaele Sirica